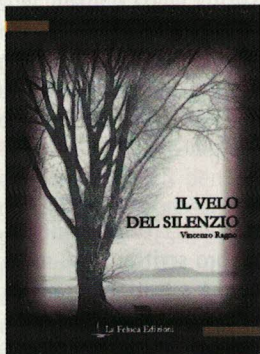


Storia di mafia, storia di famiglia

WILLIAM BAVONE



Il romanzo di Vincenzo Rango si muove nella Sicilia di oggi, che ancora non si stacca da ciò che è stata ieri, ma che allo stesso tempo cerca un proprio riscatto. Ed è partendo proprio da quell'omertà e dalla sua rimozione che quel riscatto può e deve avere pieno compimento. Come un velo il silenzio vola via, passo dopo passo, all'interno di un racconto che non può prescindere dal narrare l'intreccio morboso tra famiglia e mafia. Due mondi difficili da scindere per chi detiene le redini di un impero economico conquistato con tenacia e spregiudicatezza. Michele, il protagonista di questa storia messinese, non è altro che il nodo inevitabile di questa continua convivenza tra affari illeciti, ambizioni e sentimenti: il punto di incontro tra bene e male che finiscono con il dar vita ad una vera e propria battaglia interna allo stesso protagonista sempre in bilico tra la purezza dei sentimenti e il cinismo del proprio ego. Cosa ne verrà fuori? Occorrerà giungere sino all'ultimo capoverso di questo racconto per comprenderlo appieno. Timido accenno anche alla religiosità di una terra, la Sicilia, che cerca nel sacro l'ultimo riparo da un mondo ricco di difficoltà. Si badi, non ci si trova dinanzi ad un miracolo narrato, bensì dinanzi ad una di quelle tante storie dalle quali occorre togliere il velo del silenzio per farle conoscere con fierezza.

VINCENZO RANGO

Il velo del silenzio

La feluca, 2017

pp. 244, euro 17,00

Nelle stanze della soffitta

LEYLA VAHEDI



come è avvenuto grazie ai libri di un altro editore, Ponte 33. *Nelle stanze della soffitta* parla anche di questa fascinazione

Come ha raccontato l'editore alla Bologna Children's Book Fair, è la fascinazione verso l'Iran e la sua cultura che ha spinto Brioschi a lanciare nel 2017 la collana "gli altri", interamente dedicata alla letteratura iraniana contemporanea. Letteratura che in Italia, al di là degli stereotipi orientalisti, comincia a farsi conoscere nei suoi caratteri più limpidi, crudi e ironici,

per l'Iran, paese considerato diverso da tutti i circostanti, culla e massimo punto della civiltà. La protagonista, di stanza a Parigi, è una ragazza iraniana lontana dalla famiglia, con cui comunica tramite spizzichi di conversazioni e lettere non spedite la sua minimale vita a Parigi. Questa reticenza mette in luce non tanto la distanza culturale quanto un'ironica sprezzatura. È il bagaglio che ogni persona porta con sé: quell'insieme di credenze, pregiudizi e stereotipi che inevitabilmente si alimentano in un paese in cui gli scambi con l'estero non sono eccessivamente favoriti. Sarà questo bagaglio di convinzioni che con ironia viene raccontato dalla protagonista, che inizialmente guarda alle persone incontrate attraverso una certa distanza, con una punta di nazionalismo e sarcasmo, per poi passare in maniera molto naturale dall'osservazione apparentemente distaccata all'affetto. Tutto ciò a cui inizialmente guarda con sospetto, lo guarda talmente da vicino da affezionarsene: le diventano cari lo scorbuto padrone di casa, il suo cagnolino molesto, l'inopportuna vicina di casa, persino un reduce americano, ma soprattutto le diventa caro e indispensabile un ragazzo afghano, la cui enigmatica presenza le era stata assurdamente imposta con non poco fastidio dal padrone di casa.

TAHEREH ALAVI

Nelle stanze della soffitta

Brioschi, 2017

pp. 142, euro 12,00

Come le multinazionali hanno sottomesso il mondo

DAVIDE MAZZOCCO



Creare un'area di libero scambio fra Europa e Stati Uniti, in modo da far circolare mezzi, capitali, beni e persone, senza rigidi controlli o dazi doganali. Il grande sogno liberista del Ttip sembra essersi infranto contro il protezionismo di Donald Trump, ma nel suo saggio Guido Rossi de Vermendois ci invita ad andare oltre al mantra delle sigle e mantenere alta l'attenzione

nei confronti di quello che potrebbe essere l'attacco definitivo delle multinazionali "alla nostra salute, all'ambiente, alla sanità e all'istruzione". Per parlare di Ttip e di Ceta (il trattato con il Canada ratificato dal parlamento europeo nel febbraio 2017) occorre una visione d'insieme capace di mettere in connessione gli equilibri geopolitici con gli organismi che regolano i mercati internazionali e analizzare criticamente le strategie di multinazionali che vogliono liberarsi di ogni forma di controllo nei settori finanziario, farmaceutico, agroalimentare. La tutela della salute, dell'ambiente e della biodiversità, la cooperazione, il Welfare e le tutele costituzionali sono i principali ostacoli di un potere economico che ambisce a essere allo stesso tempo controllore e controllato.